

Prove a selvatico abbattuto - Il voto dei nuovi Soci - Mancanza di collegamento -
Il Socio Aggregato

Prove a selv. abbattuto

Ho visto la prova di (Omissis) a selvatico abbattuto ed è stato uno schifo perché i fagiani non volavano e i cani li abboccavano a terra. I concorrenti hanno affrontato le spese della trasferta e delle iscrizioni ad una prova che era una farsa: e c'era anche il CAC in palio!

Ma l'ENCI non dice niente? Per cosa ci sono i Delegati dell'ENCI che per regolamento devono essere presenti alla prova e poi fare una relazione su come sono andate le cose?

Io spero che qualcuno intervenga e denunci questo sconcio in modo che in futuro questa prova non venga più autorizzata.

Mi rivolgo a lei nella speranza che renda pubblica la mia protesta.

Firmato un cinofilo incazzato.

Questa lettera mi è arrivata per posta, imbucata da Roma ed è – a tutti gli effetti – una lettera anonima. Malgrado ciò la pubblico – omettendo l'indicazione della località che consentirebbe di identificare la prova in oggetto – perché l'argomento mi dà lo spunto a commenti pertinenti.

Innanzitutto ho chiamato alcuni che sapevo avevano partecipato a quella prova ed il quadro che ne

ho ricavato non è tanto disastroso quanto la lettera di cui sopra farebbe immaginare; però in effetti, soprattutto in una batteria, ci son stati casi di fagiani abboccati dai cani.

Ma cosa ci si può attendere da una prova in cui – per garantire l'incontro e l'abbattimento di un fagiano ogni 10 minuti – è giocoforza seminare sul percorso fagiani di voliera che volano liberamente per la prima (e l'ultima) volta in vita loro?

L'obbrobrio è che nelle prove su selvatico abbattuto sia addirittura in palio il CAC!!! Francamente mi chiedo come possa un giudice assegnare un CAC su di un fagiano incapace di mettere in atto significative difese naturali.

Il vero problema – già dibattuto in diverse altre occasioni – è come verificare il rapporto.

Ebbene, molto più probante e sportivo sarebbe simulare l'abbattimento di un fagiano già morto, gettato oltre un ostacolo (per esempio oltre una fitta siepe) che impedisca al cane di vederlo a terra ed inviare l'ausiliario al rapporto (che in quelle condizioni si avvicina ad un "recupero"), il tutto limitato ai

cani che si sono classificati in una normale e significativa prova su selvaggina naturale (e non su animali pressoché imbalsamati).

Quindi il lettore ha ragione a scandalizzarsi... ma tutti noi dovremmo fare altrettanto per tutte (o quasi) le prove con selvatico abbattuto.

Come dire che lo sconcio non è la prova di (Omissis) ... ma la formula delle prove su selvatico abbattuto!

Il voto dei nuovi soci

Vorrei sapere se è vero che i nuovi soci non possono votare nelle elezioni del Consiglio Direttivo di una Società Specializzata. Vorrei anche sapere se è permesso di votare a uno che era socio nel 2010 e si è dimenticato di pagare la tessera nel 2011 e poi nel gennaio 2012 paga anche la quota arretrata del 2011. È vero che non avendo pagato nel 2011 è come se fosse un nuovo Socio?

A questo proposito c'è molta confusione e vorrei che lei chiarisse le idee a me ed a molti cinofili.

di seguito le evidenzio una mia idea.

La ringrazio fin d'ora per la gentilezza

Cordiali saluti

Chinello Valeriano

La risposta sta nello statuto della Società Specializzata (e/o nel Regolamento di attuazione dello Statuto) che si rifà ad uno statuto-tipo allo scopo emesso dall'ENCI.

Lo statuto generalmente prevede che la gestione dell'associazione si riferisca all'anno solare, ovvero che il mandato triennale del Consiglio Direttivo scada il 31 dicembre del terzo anno.

Ciò comporta che dal successivo 1° gennaio sino all'Assemblea elettorale (che di solito si svolge entro il primo trimestre o al più tardi entro il primo quadrimestre) il vecchio Consiglio è in regime di "prorogatio", durante la quale può provvedere solo alla "amministrazione corrente". Da cui l'impossibilità di accettazione di nuovi soci da parte del Consiglio uscente.

Di fatto quindi, se il mandato del Consiglio è soggetto a rinnovo nell'Assemblea elettiva fissata per esempio il 31 marzo 2012, l'accettazione di nuovi soci che hanno fatto domanda di iscrizione nel primo trimestre 2012 non potrà essere ratificata dal vecchio Consiglio: quindi quei nuovi soci non potranno partecipare alle elezioni.

In conclusione, pur se lo statuto non contempla esplicitamente la proibizione a votare dei nuovi soci, l'impedimento è dovuto all'impossibilità di ratificare la loro iscrizione prima dell'Assemblea. E veniamo al secondo quesito: lo statuto dà facoltà al Consiglio Direttivo di espellere per insolvenza i soci che non hanno pagato la quota entro una certa data (che generalmente è il 1° luglio – ma certi casi ancor più tardi). L'espulsione però non è automatica ma implica una precisa delibera del Consiglio ed una comunicazione indirizzata al diretto interessato. La delibera di espulsione ovviamente non può essere considerata "ordinaria amministrazione", quindi non potrà essere adottata dal Consiglio in regime di prorogatio. In conclusione, in assenza di un provvedimento di espulsione per morosità deliberata dal Consiglio uscente entro il 31 dicembre e di relativa comunicazione, al socio del 2010 che non ha pagato la quota del 2011, basterà pagare sia la quota del 2010 che l'arretrato del 2011 per essere ammesso ad esercitare il diritto di voto. Rispondendo perciò al secondo quesito, dirò che il socio moroso del 2011 – ma che non è stato espulso con apposita delibera consigliare – non deve essere considerato alla stregua di un nuovo socio a

seguito del pagamento delle quote arretrate.

Mancanza di collegamento

Il mio Setter quando lo molo se ne va per i fatti suoi e per recuperarlo ci vuole a volte più di un'ora. Ultimamente poi se incontra invece di fermare carica e butta via. Qualcuno mi dice che dovrei punirlo severamente, ma a parte che non mi piace picchiare il mio cane, non mi pare che sia la risposta giusta.

Può lei darmi un consiglio?

Ecco una domanda corta che necessita di una risposta lunga.

Bisogna assolutamente evitare qualsiasi punizione che avrebbe come unico effetto di consolidare che è meglio non tornare dal conduttore.

Cerchiamo innanzitutto di spiegare il quadro comportamentale in cui si svolge quello che il lettore lamenta.

Il cane è sottoposto alla spinta della cerca, espressione dell'istinto predatorio, ovvero di un carattere geneticamente dominante. L'ampiezza della cerca invece è espressione di un carattere quantitativo, che – a seguito della selezione ispirata alle prestazioni richieste nelle prove di lavoro – tende ad aumentare sempre più i suoi valori medi. Ed infatti oggi i cani di tutte le razze da ferma hanno una cerca decisamente più ampia rispetto al passato.

Ciò premesso, l'ampiezza di cerca necessita di essere controllata mediante il collegamento naturale, che è anch'esso espressione di un carattere dominante, grazie al quale i componenti del branco coordinano la loro cerca a favore del capo-branco; in termini attuali il collegamento fa sì che il cane imponi la sua cerca in funzione del suo conduttore-uomo.

Il comportamento geneticamente trasmesso del collegamento è però sistematicamente falsato dalla dilagante abitudine dell'uomo di emettere richiami sonori verso il cane, cosa che ovviamente il primigenio capobranco lupo non faceva, perché spettava al sottoposto preoccuparsi di mantenersi in contatto con lui. A fronte dei frequenti richiami, il cane li interpreta come una segnalazione di dove è in quel momento il capobranco, cosa che rende inutile il suo ritorno per accertarsi di mantenere il contatto: come dire che colui che fischia per chiamare il cane ottiene il risultato opposto a quello desiderato.

Come porvi rimedio?

Innanzitutto smettere assolutamente l'utilizzo di richiami auditivi (sia vocali che col fischio).

Sciogliete il cane con una lunga corda di ritegno che consenta il suo controllo ed invitatelo a venire presso di voi ponendo un ginocchio a terra. Quando

il cane si avvicina, premiarlo con un boccone. Continuare così sino a consolidare che "ginocchio a terra" vuol dire "vieni a prendere il premio".

Togliere la corda di ritegno e ripetere il richiamo silente da distanze gradualmente crescenti. Quando il cane è piuttosto lontano, sventolare un fazzoletto mentre mettete il ginocchio a terra: ciò perché il cane fatica a vedere gli oggetti fermi ed è per lui molto più facile percepire visivamente il fazzoletto che agitiamo in aria.

Successivamente, allorché il cane rivolge lo sguardo verso di voi, sventolare il fazzoletto e subito dopo mettere il ginocchio a terra, cosicché il cane interpreti il fazzoletto come il modo con cui richiamiamo la sua attenzione, per quindi segnalare la promessa del premio mediante il ginocchio a terra.

Dopo aver ben consolidato questi comportamenti, smettere la sventolare del fazzoletto e nascondersi alla vista del cane per quindi farsi vedere col ginocchio a terra solo quando è evidente che vi sta cercando.

Se si procederà con gradualità nei termini sopra descritti, si riuscirà a recuperare il collegamento spontaneo del cane.

Il lettore segnala inoltre che il suo Setter ha smesso di fermare, cioè avverte e "carica".

Ciò significa che “la cer-
ca” ha preso il sopravven-
to sulla “ferma”.

L'intervento di recupero
dovrà far riscoprire al
cane l'esperienza appa-
gante del riporto come
conseguenza della ferma
e dell'abbattimento.

Allo scopo si consiglia di
mettere il cane sotto il
controllo di una lunga
corda di ritegno, per quin-
di farlo fermare. La con-
clusione dovrà essere
demandata ad un assi-
stente, per quindi far se-
guire l'abbattimento, il
tutto trattenendo il cane
dal rincorrere; dopo di che
sciogliere il cane e fargli
abboccare il capo di sel-
vaggina a cui si è spara-
to.

Ripetere per diversi gior-
ni l'esercizio per consoli-
dare il nesso fra ferma e
successivo riporto.

Collocare quindi l'eserci-
zio nel corso di un'azione
di cerca spaziosa così da
creare il nesso fra collega-
mento, ferma e riporto.

Ripetere l'esercizio una
volta al giorno per diver-
si giorni, alternando tur-
ni con incontro a turni
senza incontro.

Buon lavoro!

Il “Socio Aggregato”

Le invio questa mia per
chiederle, se possibile, di
dare risalto sulla Sua
seguitissima rivista on line,
alla situazione che si sta cre-
ando in questi giorni.

Le Società Specializzate ed
i Club di razza, stanno chie-
dendo ai vecchi soci il rin-

novo dell'iscrizione per
l'annualità 2012.

Niente di male in tutto que-
sto: chi fa parte di un soda-
lizio sa che la sua gestione
comporta dei costi più o
meno alti a seconda delle
attività intraprese e, ovvia-
mente, a seconda di come
e da chi viene gestito. Pe-
raltro sappiamo pure che
quello trascorso è stato un
anno particolarmente burra-
scoso e **costoso**... visto
il ricorso al TAR sul taglio
delle code. Quindi nulla di
male a chiedere ed ancora
meno a sottoscrivere.

Il mio appunto nasce dal
fatto che una parte di quan-
to invierò alla mia SS o
Club di razza, sarà destina-
to all'ENCI. E qui non ci
siamo.

Non voglio tornare sulla dia-
triba di come questo ente sia
gestito/non gestito, sull'uti-
lità o meno di una pseudo
rivista patinata dal valore
cinofilo quanto meno dub-
bio, dai costi sopportati per
gestire un baraccone in
mano ai soliti 4 gatti appog-
giati al politico di turno ecc.
ecc. piuttosto sul fatto che,
soprattutto nel corso del-
l'ultimo anno noi continen-
talisti italiani, siamo stati
“cornuti e mazziati” (senza
far riferimento appunto al
taglio delle code).

Ed allora non ci sto.

Personalmente, chiederò
che il mio misero contribu-
to al mio Club di razza, sia
trattenuto per intero senza
devolvere la consueta “per-
centuale” all'ENCI. Quasi
sicuramente questo vorrà
dire la perdita della tessera,
ma pazienza, me ne farò una

ragione. Ma in nessun modo
voglio contribuire a soste-
nere un ente che, per come
è adesso potrebbe benissimo
sparire.

Con i più cordiali saluti e
complimenti per la rivista.

Silvio Roncallo

*Mi aspettavo che – prima
o poi – ci sarebbe stata
una reazione di questo
genere fra i Soci delle So-
cietà Specializzate, antici-
pata in una certa misura
da quanto ho scritto nel-
l'articolo “Così parlò Za-
ratustra” pubblicato sul
numero scorso del “Gior-
nale della Cinofilia”.*

*Le Società Specializzate
sono a tutti gli effetti as-
sociazioni autonome ed
indipendenti, riconosciute
dall'ENCI che di loro non
potrebbe fare a meno (come
potrebbe altrimenti segui-
re le sorti di oltre 400 raz-
ze!?!?).*

*Malgrado però tale asse-
rita indipendenza, le tes-
sere destinate ai Soci del-
le Società Specializzate
sono emesse dall'ENCI,
che rende inscindibile la
status di affiliato alla So-
cietà Specializzata da
quello di Socio Aggrega-
to.*

*Così stando le cose perciò
– per soddisfare la richie-
sta del lettore – la Società
Specializzata dovrà regi-
strare il suo versamento
come “donazione” e non
come quota associativa,
senza inserire il suo nome
nell'elenco dei Soci del
Sodalizio.*

*È quindi urgente rivedere
lo statuto delle Società*

*Specializzate per conferi-
re loro l'asserita autono-
mia, svincolando cioè
l'iscrizione alla Società di
razza dal divenire auto-
maticamente Socio Ag-
gregato.*

*In altre parole ciascuna
Società Specializzata deve
avere i suoi Soci che di-
ventano tali secondo con-
dizioni autonomamente
determinate da ciascun
sodalizio (che potrebbe
non comprendere il paga-
mento di una quota socia-
le, bensì l'intrattenimento
di rapporti zootecnici, la
partecipazione alla vita
associativa, ecc.). Il fatto
che poi chi è Socio di una
Società Specializzata di-
venti anche Socio Aggre-
gato dell'ENCI deve esse-
re frutto di una scelta in-
dividuale dei Soci e del
pagamento dei famigera-
ti 5 Euro per ricevere come
contropartita la rivista
cartacea “I nostri cani”
(che comunque chiunque
può gratuitamente scari-
care via Internet).*

*Insomma: tutto il mondo
sta cambiando e la cino-
filia non può essere la sola
a restare immobile!*